680

Anno III — Sabato 18 Luglio 1868 — Num. 170

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Luglio

Jeri doveva arrivare a Kissingen, secondo le informazioni della *Correspondance du Nord-Est*, lo czar Alessandro. In quanto al convegno dei tre sovrani di Francia, di Russia e di Prussia che forma argomento di negoziati, non sarà presa, secondo lo stesso giornale, una decisione definitiva se non dopo la visita che il re di Prussia intende di fare allo czar. A Pietroburgo nelle persone che attorniano l'imperatore vi sono due correnti diverse: gli uni vorrebbero ch'egli, approfittando del suo viaggio, avesse questo convegno cogli altri due principi. Il principe di Gorciakoff sarebbe di questa opinione. Gli altri invece preferirebbero un abboccamento dei due imperatori soltanto.

Non abbiamo alcuna importante notizia di Spagna da registrare. Pare peraltro, dai rapporti degli agenti francesi alla frontiera, che tutto non vi proceda sì bene come pretendono gli ultimi dispacci del Governo spagnuolo. Corre voce, in proposito, che il ministro Moustier abbia preso il partito di mandar una persona fidata nella penisola, per conoscere le ragioni del silenzio tenuto insieme e dal Governo spagnuolo e dall'ambasciata francese a Madrid.

La Francia, l'Inghilterra e la Russia non vanno d'accordo sulle conseguenze delle riforme liberali in Turchia. Mentre le due prime credono che tali riforme segnino un immenso progresso, la Russia è d'avviso, che esse non abbiano punto vantaggiata la condizione d'esistenza dell'impero ottomano. La *Gazzetta di Mosca* scrive in proposito che la convenzione testè firmata a Costantinopoli, mercè la quale gli stranieri hanno diritto di acquistare dei beni immobili in Turchia segna il crollo dell'Islamismo e colpisce mortalmente l'autorità del Sultano.

Da una lettera da Vienna sappiamo che colà è aspettato di ritorno da Roma il barone de Meysemburg. Avendo il papa sparato oltre il segno nella sua famosa allocuzione e toccato anche delle costituzioni civili e politiche dello Stato che non hanno alcuna attinenza colla Chiesa, pare che a Vienna si voglia tener responsabile di questo il signor de Meysemburg, il quale ha d'altronde nome e fama di clericale, devotissimo agli interessi della Curia romana. E perciò il signor di Meysemburg starebbe per uscire dal servizio dello Stato, prendendo prima, per formalità, un congedo di alcuni mesi e immediatamente poi la sua pensione. Il posto d'ambasciatore austriaco a Roma resterebbe quindi vacante, e lo Stato ci avrebbe sopra un guadagno.

I giornali danesi annunziano che gli Sleswighesi di ritorno della loro escursione nell'Jutland sono stati ricevuti con grande entusiasmo nella città di Londerburgo e di Flensburg. In quest'ultima città le manifestazioni sarebbero andate tant'oltre che le autorità prussiane sono intervenute, la gendarmeria a cavallo ha caricato la folla stipata nel porto e molti arresti ebbero luogo.

La *Liberté* ha un lungo articolo intitolato *Divorzio* sopra il Concilio ecumenico. In esso si dice che la convocazione del Concilio ecumenico per parte di Pio IX è un fatto di grande importanza, siccome quello che sarà a realizzare il gran principio propugnato da tanti filosofi ed uomini di Stato, quello cioè della separazione completa della Chiesa dallo Stato. E da questo stesso punto di vista riguardò quest'avvenimento anche il deputato Ollivier nel suo discorso al Corpo legislativo. « É Roma stessa, diss'egli, che spezza il concordato e i legami che attaccavano fra loro la Chiesa e lo Stato. » L'articolo della *Librrté* conchiude così: «Il mondo ha veduto alternativamente il trono messo sull'altare, l'altare messo sul trono. È tempo di rimettere l'uno e l'altro al loro posto, di abbandonarli ai loro rispettivi destini, di pronunciare fra essi divorzio. »

Gl'interessi che l'Europa ha nel Giappone fanno sì che gli avvenimenti di cui è scena quel remoto paese sieno seguiti con una certa attenzione. Tutti i giornali se ne occupano e da essi noi togliamo le seguenti notizie che si riferiscono agli ultimi fatti colà succeduti. Mentre il taicun, rassegnato alla sua caduta e al suo esiglio, recavasi, per umiltà, a piedi al tempio di Mitho dov'era stato confinato, i daimios del suo partito si sarebbero coalizzati coi potenti daimios del Nord; l'ammiraglio del taicun avrebbe rifiutato di consegnar la flotta al Mikado; la guerra quindi sarebbe ricominciata, e gli aderenti del taicun avrebbero già riportato segnalati vantaggi. Si aggiunge che si è tagliata la ritirata al Mikado, e che un proclama del gran pontefice di Kioto, diffuso a 180 mila esemplari, rimproverando il principe d'immischiarsi troppo degli affari del secolo, lo minaccierebbe, persistendo, di un invito del clero all'abdicazione. Stando così le cose — osserva il *New-York Tribune* da cui è tolto quest'ultimo particolare — oltre la guerra tra il Mikado e il taicun, avente lo scopo di ricostruire il potere civile sovra una base affatto nuova, si ha nel Giappone un principio di guerra tra la Chiesa e lo Stato. Qualunque sia l'esito di questo grande conflitto, non si può dubitare che abbia finalmente a risultarne un cambiamento radicale nel governo interno del Giappone e nelle sue relazioni coll'estero.

IL CONCORDATO DELLA LIBERTÀ.

Il Concilio ecumenico è divenuto da qualche tempo un soggetto permanente di discussione della stampa e della tribuna. Accade quello che noi avevamo preveduto. Una volta che venne pronunciata questa parola *concilio*, la discussione era aperta.

La prima domanda, che generalmente si ode fare, si è chi vi andrà al Concilio. Un tempo, oltre ai prelati ed abbati, intervenivano al Concilio, di persona, o rappresentati, i principi. L'elemento laico e l'ecclesiastico erano tanto allora compenetrati che facevano una cosa. Anzi se talora l'impulso a' Concilii veniva da' papi, o da vescovi, tale altra veniva dagli imperatori e da' principi. L'ultimo Concilio generale, quello di Trento, mostrava già una certa separazione dei due elementi. La Chiesa cattolica romana cercò piuttosto di allontanare da sè le altre credenze cristiane, che non di farle rientrare nel suo seno, e si ordinò più compatta sotto al monarcato politico del vescovo di Roma, circondato dalla milizia fratesca, colla quale cercò di dominare le Chiese nazionali. Specialmente i gesuiti lavorarono a questo scopo; e da quel momento naque altresì una lotta tra i principati civili laici ed il principato ecclesiastico, il quale cercava una nuova forma di monarchia universale. A queste lotte, rinate sempre, sotto vari aspetti ed in tutti i luoghi, succedette la forma moderna dei *Concordati*. Era una transazione tra il potere civile dei singoli Stati e delle Nazioni ed il potere ecclesiastico universale. Tra i Governi assoluti nazionali ed il Governo di Roma l'episcopato dei singoli Stati esercitò per lungo tempo una specie di azione conciliativa. In generale i principi fecero quello che vollero, salvi certi riguardi colla Corte di Roma. Ognuno però si occupò a difendere i suoi diritti civili dalla sempre minaccianti usurpazioni di Roma. Così si tirò innanzi fino quasi ai nostri giorni; ma ora si presenta una nuova fase nei rapporti tra la Chiesa e gli Stati.

Da una parte si vede che l'episcopato delle singole Nazioni, ristretto in sè stesso, si appoggiò interamente sulla Corte romana e riconobbe l'assolutismo del papa, per farsene un'arme contro il potere laicale; dall'altra i Governi avendo l'uno dopo l'altro dovuto accettare tutti le forme rappresentative, e tener conto della volontà dei popoli, ebbero la tendenza a lasciare alla Chiesa tutta la sua potenza, ma soltanto nelle cose ecclesiastiche.

Ne venne la tendenza generale della *libertà della Chiesa*, che per divenire reale doveva tradursi in *libertà delle Chiese e delle coscienze*, in *indipendenza del potere civile* ed in *separazione* di tutto ciò che riguarda la *religione* e la *vita civile*. In una parola doveva essere libero a ciascun di aggregarsi in Chiesa e di governarsi a proprio modo in essa, sempre però entro i limiti segnati dalle leggi fatte dalle nazionali rappresentanze.

Se Roma lo accettasse di buona fede, questo sarebbe il vero e nuovo e generale concordato, il *Concordato della libertà*.

Essendo la religione un affare di coscienza individuale, ne verrebbe di conseguenza la piena *libertà di coscienza*; ma in tal caso la Chiesa, o piuttosto le Chiese dovrebbero in primo luogo *liberamente governarsi*, cioè assumere anch'esse le forme rappresentative, invece delle assolute, od oligarchiche, e poi rientrare affatto nei limiti delle ingerenze religiose, rinunciando alle civili, devolute interamente al potere politico, emanazione della volontà popolare.

Dovrebbe insomma essere accettata dalle due parti sinceramente la *separazione* e la *libertà*. Ma, prima di giungere al *concordato della libertà*, noi passeremo per un altro periodo di lotta.

S'ebbe prima la lotta tra i poteri civili e la Chiesa organizzata del pari colle forme feudali. Allora i papi vollero essere sovrani universali, considerando i principi come loro vassalli. La lotta terminò con una transazione fra il Papato e l'Impero. Più tardi la lotta fu tra *poteri assoluti* da ambe le parti; e ci fu la transazione tra' poteri assoluti. Ora, per giungere alla nuova transazione che è quella della libertà, bisognerebbe che, mentre la libertà ed il principio rappresentativo vennero introdotti in tutti gli Stati, essa s'introducesse anche nella Chiesa, e che questa fosse l'opera del Concilio ecumenico.

Però il Concilio è convocato appunto per uno scopo opposto; cioè per rassodare l'assolutismo chiesastico e per ordinare una nuova lotta contro tutti i poteri civili dei liberi Stati. La lotta esiste in Italia, in Austria, in Francia, da per tutto; ed è iniziata da Roma, sicchè gli Stati hanno dovuto porsi sulla difesa. In tutti gli Stati c'è più o meno la tendenza a lasciare la massima *libertà alla Chiesa*, sottintendendo, perchè sia vera, a *tutte le Chiese*; ma è quello che Roma non vuole. Essa vuole l'assolutismo politico-religioso in casa sua, mediante il Temporale, e la lotta negli Stati diversi mediante la obbedienza cieca dei vescovi al potere assoluto di Roma.

Adunque, volere o no, il *Concilio ecumenico* sarà una *lotta*.

In generale gli Stati europei accettano la lotta in questo modo: Vadano i vescovi a Roma quando e come vogliono, facciano quello che vogliono, ma nel proprio territorio lo Stato manterrà l'osservanza delle leggi liberamente fatte dal potere civile, che esclude ogni ingerenza della potestà ecclesiastica nelle cose civili.

Sarà possibile, che gli Stati liberi mantengano questa situazione difensiva? Crediamo di no: perchè uno che soltanto si difende dinnanzi agli aggressori o deve apparecchiarsi a cedere, oppure ad aggredire alla sua volta. Adunque noi passeremo, anche dalla parte dei poteri civili, allo stato di lotta.

Per difendersi efficacemente, essi dovranno parere, ad essere alla loro volta aggressivi.

Non sarebbe meglio che si preparasse il *Concordato della libertà* coll'uscire da una condizione passiva anche da parte dei poteri civili?

Roma convoca il Concilio ecumenico dell'assolutismo chiesastico: che devono fare i poteri civili degli Stati? Forse contrastare a Roma la facoltà di tenere il Concilio, impedire ai proprii vescovi d'andarci, pretendere dai proprii sudditi che vi portino le loro idee, intervenir anche come laici?

Nulla, a nostro credere, di tutto questo. Non si eviterebbero nè la lotta, nè la confusione tra Chiesa e lo Stato.

Occorre piuttosto un *Concilio dei poteri civili degli Stati* il quale al programma dell'assolutismo opponga il programma della libertà e prepari i *capitoli del Concordato della libertà* proponendoli come i soli accettabili.

A nostro credere questi capitoli i quali dovrebbero svolgersi in tutte le loro conseguenze, si potrebbero comprendere in questi principii.

«I liberi Stati europei, d'accordo fra di loro, accordano piena libertà di coscienza e libertà a tutte le credenze di costituirsi in Chiesa per il culto. Gli appartenenti ad ogni credenza costituiti in associazione di liberi aggregati possono unirsi in Chiese parrocchiali, provinciali, nazionali ed anche aggregarsi ad una universale, semprecchè si facciano le spese da sè, coll'osservanza e sotto alla guarentigia della leggi comuni.

La legge stabilisce, che in tutti i gradi (comunale, provinciale, nazionale) le singole chiese si governerebbero anche nella parte amministrativa da sè, mediante i loro rappresentanti eletti secondo uno Statuto approvato dallo Stato, come quello di tutte le altre Società. Alle Chiese nazionali di rito cattolico, così costituite, è permesso di unirsi in Chiesa universale e di partecipare alle spese di mantenimento del suo capo, o papa, ed annessi anche fuori dei singoli Stati, semprecchè cessi il potere politico, o temporale del papa stesso, ed ogni ingerenza delle Chiese nelle materie civili. »

Svolgete ed applicate questi principii, formateli in una proposta di pace, tra gli Stati e le Chiese, ed il *Concordato della libertà* diventa possibile.

Bisogna però avere il coraggio di provocare la discussione e la applicazione immediata di questi principii, se si vuole uscire dal vago ed indeterminato delle proposte di *libertà e separazione*, se non si mostrano, come sintomo ed indizio significante, in tutta la stampa europea. Per passare dalla teoria alla pratica, bisogna venire a qualcosa di determinato; e per vincere la lotta con Roma assolutista, bisogna costringerla a scendere anch'essa così nel campo della libertà.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. italiano:*

Contrariamente a quanto annunzia l'*Opinione* abbiamo motivo di credere che le difficoltà insorte fra la Commissione e il Ministero delle finanze sulla Convenzione per la Regia cointeressata, sieno tutte appianate, almeno in massima. La Società de' Banchieri, a quanto si assicura, ha fatte molte concessioni.

— Leggesi in un carteggio fiorentino dell'*Unità Cattolica:*

A proposito di campi militari, di truppe e di guerre, vi debbo annunciare risultarmi che con circolare segreta dal Ministero siano stati invitati tutti i colonnelli a fare una scelta preventiva 25 uomini dei migliori per ciascuna compagnia. Quest'elenco deve essere trasmesso al Governo in un termine di tempo assai breve. Che cosa si voglia fare di questi uomini scelti, la circolare non lo dice, nè è possibile l'indovinare al dì d'oggi. Solo gioverà il rammentare che si procedette in egual modo quando si trattò d'ordinare le cose per la guerra di Crimea. Si tratterebbe di qualche spedizione marittima? Se raffrontate questa circolare cogli accelerati armamenti che si fanno della nostra flotta, non troverete sragionevole il presumerlo. Venticinque uomini per compagnia danno un totale di circa tredicimila soldati.

Roma. Ci scrivono da Roma che lunedì disertarono dal campo d'Annibale 27 soldati dei cacciatori stranieri, tutti svizzeri e badesi.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia, alla *Nazione:*

Domani ripartirà per New-York il trasporto a vela *Guard* conducendo la statua monumentale di Hamilton eseguita in Roma da un valente scultore americano per commissione del suo Governo. Questo monumento, degno lavoro della scuola italiana, formerà l'ornamento di una delle principali piazze della capitale.

In breve lascieranno Roma per rimpatriare l'In-

fanta di Spagna e l'augusto sposo. Faranno la traversata sul piroscafo *Isabella II* arrivato qui espressamente.

ESTERO

Francia. L' *International* combatte le asserzioni meno che pacifiche, dicendo sapere dalla miglior fonte, essere intenzione dell' imperatore Napoleone di far conoscere ai suoi rappresentanti all' estero le sue affatto pacifiche disposizioni. La circolare generale insisterà perchè i rappresentanti della Francia si abbiano a convincere di questo desiderio e lo facciano condividere alle Corti presso le quali sono accreditati.

Prussia. La *Corrispondenza di Berlino* scrive:

« Il cappellano maggiore evangelico dell' esercito prussiano ha una dignità equivalente a quella di vescovo cattolico. Per mantenere fra le due confessioni la maggior parità possibile, il governo prussiano ha chiesto a Roma che il nuovo cappellano cattolico fosse innalzato al grado di vicario apostolico e vescovo *in partibus*. La Corte romana ha immediatamente soddisfatto questo desiderio. »

— Scrivono da Berlino al *Constitutionnel* che nella prossima sessione delle Camere prussiane verrà probabilmente discussa l' abolizione della pena di morte. Si dice che il re Guglielmo sia personalmente un avversario della pena capitale.

— Il conte Bismark ha poco fa scritto una lunga lettera al signor Roon, ministro della guerra, nella quale dice esser convinto che fra tre settimane sarà rimesso. Il suo medico, reduce da Varzin, assicura infatti nella maniera più positiva che la guarigione del cancelliere federale non è più che una questione di giorni o di settimane.

Ungheria. Scrivono da Pest al *Volksfreund* di Vienna:

« Si crede generalmente che i vescovi qui riuniti abbiano stabilito di non far udire per ora la loro voce riguardo al concordato, ma di aspettare le deliberazioni delle assemblee legislative ungheresi sul matrimonio, sulle scuole e sulle confessioni, riservandosi di combattere energicamente questi progetti nella Camera alta ed anche di pubblicare delle pastorali. »

Spagna. La *Gazette de France* racconta che i congiurati volevano spodestare la regina Isabella e dar la corona a sua sorella la duchessa di Montpensier, e che la Prussia era d' accordo, a patto però che la nuova regina di Spagna restasse neutrale in una guerra franco-prussiana, e durante questa guerra non disturbasse il regno d' Italia.

— L' *Agenzia Reuter* ha da Madrid:

In una gran rivista, il maresciallo Pezuela si è rivolto alle truppe parlando loro della follia delle dimostrazioni militari.

L' ordine regna in Ispagna.

Polonia. La *Gazzetta di Mosca* annunzia la soppressione della cancelleria diplomatica ch' esisteva a Varsavia presso il luogotenente dell' imperatore. Questo provvedimento non è che una conseguenza della soppressione del regno di Polonia.

Egitto. Scrivono da Alessandria d' Egitto alla *Gazzetta di Firenze*:

Il principe Napoleone avendo dimesso il pensiero di un viaggio a Suez, torna a circolare la voce che S. A. il viceré prima di far ritorno in Egitto andrà anco in Italia, fermandosi alcuni giorni in Firenze. Io credo di poter asserire che per ora non v' è ancora nulla di definitivamente stabilito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La ferrovia Pontebana. Troviamo nella *Gazz. di Venezia* la seguente nota del ministero dei lavori pubblici al prefetto di Venezia:

Firenze, 20 giugno 1868.

Il Dicastero degli esteri ha dato comunicazione al sottoscritto della Memoria firmata dalla S. V. illustrissima, dal Sindaco di codesta città e dal Presidente della Camera di commercio, colla quale si fa istanza perchè il reale Governo faccia uso di tutti i mezzi di cui può disporre perchè sia dal Governo austriaco adottata la linea della *Pontebba*, di preferenza a quella del *Prediel*, in favore della quale si adoperano il Comune e la Camera di commercio di Trieste.

« Nell' assicurare la S. V. illustrissima che il Governo del Re non ha mancato, nè manca, per mezzo della Legazione a Vienna di far presenti al Governo austriaco le ragioni che in favore della linea di Pontebba possono desumersi dal vigente trattato coll' Austria, e che si ha la speranza che i fatti rilievi possano esser presi nella debita considerazione, stima opportuno di far conoscere alla S. V. illustrissima alcune notizie che a questo ministero sarebbero pervenute intorno alle intenzioni della Società della ferrovia Rodolfiana, relativamente alla concessione della predetta linea della *Pontebba*.

« Stando alle avute informazioni, la Società pre-detta sarebbe disposta ad assumere la costruzione dell' indicata linea, a condizione che le sia pagato un premio di quattordici milioni con rate a stabilirsi, che sia esonerata dall' obbligo di eseguire a proprio carico le espropriazioni occorrenti fino ad Udine, e che le venga assicurata la preferenza per la prosecuzione della linea da Udine al mare.

« A concretare una proposta a tale riguardo, potendo molto influire particolari relazioni fra codesto Comitato e la Direzione sociale della Rudolphsbahn, il sottoscritto non debita punto che la S. V. illustrissima saprà trovare il mezzo di porsi in rapporto con essa Società.

« Intanto stima bene di aggiungere che il Ministero, disposto, quando una Società seria si presenti per l' attuazione dell' intera linea Villacco-Pontebba-Udine, si per la parte cadente sul territorio italiano che per quella posta sul territorio austriaco, a prendere in considerazione la domanda e di presentarla alla sanzione legislativa, proponendo il concorso del Governo in una parte del sussidio richiesto, non trova difficoltà dall' assicurare alla Società che avrebbe la concessione di detta linea, la preferenza per la prosecuzione al mare in tutto quanto dipende dalle facoltà del Governo. »

« *Il Ministro* P. Cantelli, *m p.* »

Un bel libro di premio per le Scuole elementari serali e festive è quello edito dal nostro amico prof. Luigi Candotti, intitolato *Racconti Popolari*. Alcuni Sindaci della Provincia ne chiesero parecchie copie all'Autore, ma è a sperarsi che eziandio quegli onorevoli concittadini, i quali compongono l' una o l' altra delle inclite Commissioni scolastiche, vorranno imitare quell' esempio. Sarebbe infatti assai deplorabile che un libro fosse più stimato e ricercato fuori del luogo ove dimora l' Autore, di quello che tra i compaesani pel cui bene fu scritto, e di cui specialmente ragiona. Che se pel volgo profano il proverbio *nemo propheta in patria* è tuttora valido, noi abbiamo diritto a sperare che nella luce di questi tempi e nell' ardente amore per l' istruzione da cui sono invasi i petti di tanti dottissimi uomini in carica, il proverbio stesso diminuirà della sua scoraggiante rozzezza. Crediamo però che il Consiglio scolastico provinciale potrebbe, nella sua sapienza, proclamare l'opportunità di far raccomandare agli Ispettori o Direttori distrettuali il libro del prof. Candotti, e tanto più da che al Ministro Broglio sta tanto a cuore l' *affare della favella toscana*. Noi sappiamo per prova quanto i Consiglieri scolastici provinciali sieno animati dal generoso sentimento di proteggere i proprii concittadini, e sappiamo quanto, per l' innata generosità dell' animo, sieno proclivi ad opere egregie. Quindi un lavoro, che costò tempo e quattrini all' Autore, avrà, non v' è dubbio, assennati e larghi proteggitori. G.

Associazione Medica Italiana

Comitato Medico del Friuli.

Sono convocati i signori Soci del Comitato Medico Friulano all'adunanza straordinaria pel giorno di giovedì 23 corr. alle ore 12 meridiane al Civ. Ospitale. Inerentemente a Circolare 20 giugno, ora pervenuta dalla Commissione Esecutiva risiedente in Firenze, la Presidenza deve trasmetterle le deliberazioni del Comitato non più tardi del 26 corr.

Udine, 13 luglio 1868.

I Segretari	La Presidenza	Il Cassiere
D.r Joppi	*D.r Marzuttini*	*Angelo Fabris*
D.r Dorigo	*D.r Romano*	
	D.r Liani	

Oggetti da trattarsi:

1.o Lettura del processo verbale della Seduta 20 giugno p. p. — Risposta sulle tariffe dei Comitati di Treviso e di Padova — Resoconto della gestione economica del Cassiere.

2.o Nomina del delegato da inviarsi al Congresso di Venezia.

3.o Discussione sul progetto del Dott. Castiglioni intorno la *banca di mutuo soccorso* fra Sanitari italiani. Proposto del mutuo soccorso fra i Soci del Comitato, se aggiungeranno almeno al numero di cento.

4.o Adesione alla petizione del D.r Pellizzoni al R. Governo, onde conseguire la conservazione dello Statuto 31 dicembre 1858.

5.o Ordinamento uniforme degli Studi Medico-Chirurgici nelle Università del Regno.

6.o Voto sulla libertà o limitazione della Farmacia.

7.o Comunicazione del presidente, interessante vivamente l' umanità, la scienza, la legislazione e l' onore scientifico italiano.

L' Accademia di Udine tiene seduta domani a mezzogiorno. In questa seduta avrà luogo la seconda lettura dello Statuto riformato e la sua votazione definitiva, e la designazione a sorte dei 24 soci che dovranno leggere nel prossimo anno accademico 1868-69.

Il reggimento Lancieri di Montebello farà parte anch' esso del campo di cavalleria che si aprirà sui Camoi il 1.o agosto per durare 40 giorni. Vi interverranno pure i reggimenti cavalleggieri di Saluzzo, Lodi e Lucca. Il comando superiore dicesi affidato al generale De La Forest. Vi vanno pure 3 batterie d' artiglieria.

Agli Archivi di Udine saranno restituiti due preziosi volumi che loro appartenevano e che sono stati compresi nella convenzione austro-italiana per la restituzione dei manoscritti degli Archivi veneti, tra cui la raccolta completa dei trattati della Repubblica Veneta colle Potenze estere.

La Cassa di risparmio in Udine nella prima quindicina di Luglio assunse depositi sopra libretti nuovi It.L. 4.765.00
o sopra libretti in corso N. 58 » 11.521.00

Totale It. L. 16.286.00

ed effettuò la restituzione di it. L. 851.16.

Udine li 17 Luglio 1868.

Istituto filodrammatico. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva la 13.a recita dell'Istituto filodrammatico. Si rappresenta la commedia in 3 atti di Giacometti: *Quattro donne in una casa.*

Negli intermezzi il concerto dei Lancieri di Montebello eseguirà i pezzi seguenti:

1. Sinfonia della «Jone» M. Petrella.
2. Cavatina nell'Opera Le «Precauzioni» » Id.
3. «Margherita» Polka. » Mantelli.

Questuanti. Riceviamo la seguente comunicazione:

On. Redattore del « Giornale di Udine. »

La S. V. nel N. 168 del pregiato da Lei diretto Giornale, lamenta le molestie che reca l' accattonaggio in questa Città, e vi richiama sopra l'attenzione dell' ufficio di S. P. perchè l' accattonaggio stesso abbia tosto a cessare.

È certamente deplorabile che una simile piaga abbia a perdurare; ma finchè non vi sarà un ricovero atto a contenere tutti i mendicanti invalidi al lavoro della Città e Comune, od altrimenti provveduto al loro mantenimento, l' Ufficio di Pubblica Sicurezza non potrà mai dare istruzioni che sieno contrarie al disposto dell' articolo 67 della Legge di S. P.

Gl' individui della Città e Comune di Udine, autorizzati alla questua, con regolare certificato, dal- l'Autorità Municipale, ammontano a tutt' oggi al N.o di 135, i quali naturalmente, per guadagnare di più, stanno a tutte le ore del giorno nelle vie e località più frequentate.

L' ufficio di S. P. del resto ha sempre invigilato e proceduto contro chiunque è stato colto a mendicare senza esserne autorizzato.

Ciò valga a rettificare quanto è esposto nel Giornale stesso.

Udine li 17 Luglio 1868.

L' Ispettore
MALATESTA

Teatro Minerva È un *si dice*, un puro *si dice*, perchè le cose non sono ancora al punto da poterle considerare come sicure. La sottoscrizione difatti non è peranco compiuta e i danari fino a questo momento non sono tutti raccolti. *Pas d' argent, pas de suisse*, e senza danari non si danno spettacoli. Si dice adunque che gli artisti che canteranno — eventualmente — al Teatro Minerva se non sono di cartello, poco ci corre. Si parla della Baratti, prima donna assoluta la cui fama non dev' essere ignota ai lettori di giornali teatrali, del Bartolini che dopo aver cantato al Minerva, *in illo tempore, Gli ultimi giorni di Suli* spiccò un magnifico volo nel cielo dell' arte, del Laurence, distinto baritono, e del basso Fiorani. Si dice che si darà il *Vittor Pisani* per primo spartito e si dice.... Ma è meglio aspettare l'esito della colletta per non essere costretti a usare più oltre di questa forma dubitativa.

Teatro Nazionale. Il sig. Carlo Hurard, maestro d'arte drammatica, ha creduto opportuno di completare il numero de' suoi giovani allievi associandosi la compagnia del capo-comico sig. S. Maurici. La Compagnia così rinforzata e accresciuta darà al Teatro Nazionale un corso di recite, fra cui anche alcuni *vaudevilles* nuovi per Udine. La prima rappresentazione ha luogo domani a sera, in cui si darà la *Gastalda Veneziana* del Goldoni e la farsa *La donna di legno*. Auguriamo agli artisti ed allievi una ricca messe di applausi, e una non meno ricca di introiti.

La banda musicale in Chiavris. Domani a sera dunque la banda musicale dei granatieri andrà a suonare in Chiavris. Poldo si propone di porsi all' altezza della situazione creatagli da questo fatto ch' egli considera provvidenziale. In fatto di rinfreschi i concorrenti avranno ogni motivo di trovarsi contenti di lui. Le sedie non faranno difetto, come nell' ultima volta, e le signore appena giunte sul luogo, troveranno modo di riposare della passeggiata lungo la Roggia. In condizioni siffatte crediamo che il passeggio sarà molto animato, e che gli avventori di Poldo si moltiplicheranno, per il momento, nella proporzione la più consolante.

Pubblicazioni legali. Il tipografo cav. Naratovich, ha testè dato fine al volume della *Raccolta dei decreti e delle leggi promulgate nel 1866* in queste provincie dopo la liberazione del dominio straniero. Questa raccolta riporta per esteso anche i decreti e le leggi che, precedentemente promulgate nel resto d' Italia, sono richiamate in vigore in queste provincie. Il secondo volume che comprende le leggi del 1867 è per finire, e l il terzo contenente le leggi del 1868 è in corso di stampa.

Raccomandiamo questa utilissima pubblicazione, per quale si potrà anche rivolgersi per l'abbonamento alla libreria Gambierasi.

Il campo di Fojano. Sebbene visitate a volta a volta da una dirotta pioggia e da un ardente sole, le truppe sono di ottimo umore, sopratutto gli ufficiali, ai quali il Bixio è assai caro pei suoi meriti speciali e pel modo col quale ei tratta i soldati. Non v' è forse in tutto l' esercito un generale più severo di lui, nè che pretenda da essi maggiori fatiche; ma non c' è nemmeno uno, il quale si preoccupi più del benessere del soldato, che sorvegli con cura al modo com' egli è provveduto di cibo e di luogo per domire. Le truppe, per le quali la sveglia batte alle due antimeridiane con un colpo di cannone, si mettono in marcia alle 3, sono, poco più poco meno, sul campo d' istruzione alle 4, e vi rimangono sino alle 8. Tornati, alle 9, ai loro accampamenti, prima di tutto mangiano il rancio, poi attendono alla polizia ed al servizio giornaliero; alle 12, un altro colpo di cannone indica che è venuta per tutti l' ora del riposo, ed ognuno si addormenta in santa pace, sotto la tenda ove il terreno, a chi è stanco, par soffice come il più comodo materasso. Alle 4 nuova sveglia; nuova mangiata più tardi; e poi un' ora di nuovi esercizii, fatti da ciascheduno nel proprio accampamento. I soldati hanno, alla fine un' ora di passeggiata; poi, alle 8, tornano a casa ed, alle 9 pur vanno di nuovo a dormire. Siamo giusti; tutto insieme, non è la più brutta vita di questo mondo; per lo meno, è migliore di quella del contadino, che, adesso, Dio sa le fatiche che dura in campagna.

ATTI UFFICIALI

N. 9990.

REGNO D' ITALIA.

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Baron Mattia e fratelli fu Ant., di Pontebba ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d' acqua, lungo il canale Pontebbano per attivazione di molino da grano sul proprio terreno ai mappali N. 1210, 1215, 1218, 2004.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 30 giugno 1868.

Il Prefetto
Fasciotti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste in data del 17.

Siamo lieti di constatare che la nostra città è restituita alla calma più perfetta. Ieri non s' ebbero più tutto il giorno segni di agitazione. La solennità imponentissima del funerale Parisi edificò tutti, e a tutti ispirò mitezza di sentimenti. Dicevasi ieri che i villici mostrino pentimento, e cerchino via di riamicarsi la città.

— Ci scrivono da Trieste che la notte del 17 vennero operati dall' autorità parechi arresti fra le persone che ebbero parte agli ultimi fatti.

— Scrivono da Trieste alla *Perseveranza*:

Benchè non abbia trattato coi fatti qui occorsi non credo di dovervi tacere quest' altra notizia. A mezzo della posta, giunsero qui a parecchi cittadini italiani, specialmente a quelli conosciuti per reazionarii, molte copie da distribuire dei proclami per la *imminente rivolta della Sicilia* ! ! !

Credo vi si fissasse il termine per il giorno 15 del mese corrente. Potrei dirvi anche il numero di casa, dove abita quegli, che pare il centro di queste mene qui, ma spero che come lo so io, a miglior ragione lo saprà il Console italiano qui residente, e ch' egli saprà far tenere d' occhio cotesti briganti in guanti gialli.

— Sui fatti avvenuti a Trento e di cui abbiamo tenuto parola nel *Corriere del mattino* di ieri, ecco alcuni altri ragguagli che togliamo da una corrispondenza da Trento:

«All'asta delle farine oppignorate al sig. Covi assistevano circa due mila persone — e già si era aggiudicato a qualcuno una certa quantità di sacchetti di farina al prezzo di poche lire fra l' ilarità pubblica, quando il commissario di polizia, che fiutò una nuova dimostrazione nella meschina gara, preparata ad arte dai patriotti, comparve in luogo, accompagnato da un capitano dei gendarmi, ed ingiungeva che venisse sospesa l' asta. Il delegato municipale rispondeva, che senza un ordine scritto non avrebbe potuto obbedire, senza mancare ai suoi doveri trattandosi di un atto giudiziale.

Allora quei due cagnotti, che per nostra vergogna sono italani ordinarono aduna compagnia di militari e gendarmi di avvanzarsi, e disperdere la folla. Colla violenza, venticinque militari caricarono un veicolo dei sacchetti, che trasportarono nel locale della polizia.

La folla fu poscia dispersa alla baionetta, senza provocazione alcuna per parte dei cittadini, e solo per brutale ferocia dei due sgherani. Due cittadini rimasero feriti. Le pattuglie percorrono la città, che però è tranquilla. Il podestà presentò alla luogotenenza una protesta motivata, vedremo con qual frutto.

— Leggesi nel *Wanderer*:

Il principe Girolamo Napoleone ha cambiato il suo primitivo itinerario. Egli non andrà a Venezia, come ne aveva intenzione, cercando di evitare l' Italia, prima per le spiacevoli rimembranze di Torino, secondariamente perchè l' intimità fra il Governo di Firenze e quello di Berlino va facendosi sempre più grande.

— Leggiamo nella *Gazz. dell' Emilia* di Bologna in data del 17:

Richiamiamo l' attenzione del governo su le condizioni deplorevoli delle Romagne. Noi crediamo eminentemento necessario che la sicurezza pubblica dev' essere tosto ristabilita per far rinascere la fiducia nelle popolazioni, ed a poco a poco anche il coraggio per reagire contro i malfattori.

— Il *Constitutionnel* dice;

Si assicura che il Santo Padre, approfittando della riunione del Concilio e della presenza a Roma dei vescovi del cattolicismo, va a pubblicare l' *Anno Santo*, o gran giubileo pel 1870. È facile immaginarsi quale immensa quantità di pellegrini questo giubileo chiamerà nella città eterna.

— Leggiamo nel *Pungolo* del 17:

Una lettera di Firenze in data di ieri sera tardi, ci annuncia che la Commissione dei Tabacchi si è messa d'accordo col ministro, e questo con la Società, per cui l'affare sarebbe da credersi combinato.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17.

Nella seduta del mattino si discusse il progetto per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Chiusa la discussione generale, nella seconda seduta *Maldini* domanda spiegazioni circa il saluto non stato reso in Ancona ad una squadra inglese dalla marineria italiana.

Il Ministro della guerra risponde esserne causa la mancanza di materiale, e che sarà provvisto.

Si continua la discussiona della leva sui nati 1847.

Fambri e *Farini* sostengono la proposta della commissione che stabilisce il contingente di 1.a categoria a 50 mila uomini.

Carini quella del ministero che la stabilisce a 40 mila.

Dopo alcune repliche, si approva la proposta ministeriale. Tutti gli articoli sono adottati.

Madrid, 17. Il duca e la duchessa di Montpensier si imbarcarono jeri a Cadice sulla fregata *Città di Madrid*.

Lisbona, 17. Si ha da Rio Janerio in data del 24 giugno. Le informazioni da fonte paraguajana sulle operazioni della guerra sono insignificanti. Gli alleati non si sono mossi. I Paraguajani si rinforzano a Humaita, a Fimbo e a Tibienarj.

La elezione di Urquiza alla presidenza della Repubblica Argentina sembra certa. Quest'elezione porrebbe fine alla guerra.

Il Congresso Argentino disapprovò il trattato segreto d' alleanza contro il Paraguay.

Plymouth, 17. All' apertura del Congresso del Chilì si dichiarò non credere che si ricominci le ostilità colla Spagna. La febbre gialla diminuisce al Perù.

Metz 17. La scuola pirotecnica saltò in aria; nessun morto.

Lisbona 17. Il duca di Loulè e il marchese Bandeira rinunziarono a formare il gabinetto. Il conte Avila fu incaricato di riorganizzarlo.

Londra 17. Il generale Prim dichiara di non avere lasciato l' Inghilterra da sette mesi, di non essere andato a Vichy e smentisce che le sue lettere siano state sequestrate dal governo francese.

Berlino 17. La *Gazz. del Nord* dice essere una pura invenzione le asserzioni contenute in un articolo della *Gazette de France* intitolato: *la Prussia e la cospirazione spagnuola*.

Pest 17. Sembra certo che verrà adottata la legge militare secondo il progetto del governo.

Lisbona 17. Si ha da fonte brasiliana essere imminente la presa di Humaita. Il generale Hirval fece una ricognizione, e trovò che Lopez ha soltanto 6000 uomini.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	16	17
Rendita francese 3 0/0 . . .	70.15	70.12
» italiana 5 0/0 in contanti	53.30	53.35
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	45	41
Azioni delle strade ferrate Romane	50	43
Obbligazioni	101	102
Id. meridion.	139	139
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	403	402
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/4

Londra del	16	17
Consolidati inglesi	94 3/4	94 5/8

Firenze del 17.

Rendita lettera 58.35, denaro 58.30; Oro lett. 21.80 denaro 21.78; Londra 3 mesi lettera 27.35; denaro 27.30; Francia 3 mesi 109. — denaro 108 85.

Trieste del 17

Amburgo —.—a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.—a—.—Augusta da 95.25 a —.—, Parigi 45.10 a 45.25, It. —.—a —.—, Londra 113.75 a 114.— Zecch. 5.37 a 5.38 da 20 Fr. 9.07 — a 9.08 — Sovrane 11.36 a 11.38; Argento 112.85 a 112.15 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.—a—.— Metalliche 59.— a —.—; Nazionale 63.75 — a—.— Pr. 1860 88.50 — a 88.75; Pr. 1864 98.50 a 99.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 215.50 a 216.—; Prest.Trieste 117.— a 118.—, 53.50 a 54.50; a 103.25 a 103 75; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		16	17
Pr. Nazionale . .	fio	64.10	63.85
» 1860 con lott. .	»	89.20	86.60
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.30.59-70	59.50-59.60
Azioni della Banca Naz.	»	747.—	745.—
» del cr. mob. Aust.	»	217.20	216.20
Londra	»	114.—	115.15
Zecchini imp. . . .	»	5.38	5.40
Argento	»	111.50	111.50

Venezia del 16 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 200.25
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 227.00
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 225.75
Francoforto » » » 100 f.v. un.	3	» 225 90
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.20
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 107.15
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 58.25 a —.— Prest. naz. 1866 76.60; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.60 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato

Sacile, 17 luglio 1868.

Dimani ricorre il secondo anniversario dello sfratto del parroco *Scrosoppi* da Sacile. A celebrarne in qualche guisa la memoria, prego la onorevole V. S. perchè siami cortese d'accordare un cantuccio nel Suo reputatissimo Giornale, e possibilmente nel numero di dimani, alla lettera seguente, indirizzatami sino dai tre dell'andante da un mio amico di Udine. Da essa ognuno potrà apprendere come, anche al di fuori, dagli uomini serii ed onesti si dia alle cose il giusto valore e si chiamino col proprio loro nome. Così la volesse intendere Mons. Casasola! Non sarebbe ora impossibile il porre in armonia il suo presente contegno con alcune teorie già da lui professate, nè lo esercizio del di lui pastorale ministero troverebbesi in aperto contrasto con le canoniche discipline. Ma si vuole ingraziarsi la tricornuta camarilla, che a suo bell'agio lo mena per l'aja, pago d'esercitarne la possanza sopra il pusillo e 'l debole: del rimanente poco gli cale. In ogni modo la lettera che segue è splendida testimonianza alle nostre ragioni ed alla nostra moderazione.

Ho ferma fiducia che V. S. non ne ricuserà la pubblicazione, epperò gliene rendo fin d'ora i più vivi ringraziamenti, e me Le professo coi sensi della massima osservanza ecc.

Mio Caro..!

Iersera fui alla conversazione del nob. conte..., ove trovavansi ragguardevoli persone. Si ragionava di cose di provincia, quando il sig. cavaliere... uscì lamentando come Mons. Casasola lasci per sì lungo tratto di tempo senza i necessarii provvedimenti e pressochè intieramente abbandonate le tre importanti parrocchie di S. Daniele, Codroipo, e Sacile, con grave danno spirituale di quelle buoni popolazioni: e discorrendo in particolare del tuo Scrosoppi, mostrò di conoscere perfettamente lo stato delle cose, onde trasse bei argomenti in lode degli ottimi Sacilesi, i quali, dopo aver tollerato il loro Arciprete per sì lunghi anni con inimitabile longanimità, seppero allontanarselo opportunamente con la massima discrezione, nel che convenne unanime l'intiera brigata. Fece poi le più vive meraviglie pensando che la Chiesa non abbia provvisto per simili casi con leggi opportune. Ma qui surse l'Abate..., il quale dichiarò avere la Chiesa solennemente sancito sapientissime leggi in proposito, avvertendo, che della inosservanza delle medesime non se ne deve perciò accagionare la Chiesa, sibbene ed unicamente coloro che ne dovrebbero essere fedeli custodi. Come uomo poi versatissimo nelle scienze ecclesiastiche provò ciò con varii testi di parecchi autori di Diritto Canonico, tra quali mi sovvengo aver egli citato il Nardi, il Pertile, Benedetto XIV, e riferì alcuni passi del Concilio di Trento, di cui si compiacque dettarmene alcuno, siccome io qui ti trascrivo letteralmente; lasciando a te la briga di cercarne la traduzione in volgare da chi di latino se n'intende, ch'io ne so troppo poco. Dopo aver lui pertanto enumerato alcuni casi, in cui può essere tollerata una *temporaria* assenza che però per decreto del Tridentino (Sess. XXIII. c. r.) non può per verun titolo o motivo estendersi oltre ai due o tre mesi, *nullo pacto debere duos aut ad summum tres menses excedere*, riferì il seguente passo della sesta Sessione: *quibus casibus nihilominus officium sit episcoporum, tamquam in hac parte a Sede Apostolica delegatorum, providere ut per deputationem idoneorum vicariorum et congruæ portionis fructum assignationem cura animarum nullatenus negligatur: nemini, quoad hoc, privilegio seu exemptione quacumque suffragante.* Siccome poi, seguì argomentando, lo Scrosoppi si è reso effettivamente odioso ai Sacilesi, giacchè *falsus rumor cito opprimitur*, e colui *quem bona plebs odit*, dee venire per legge canonica definitivamente rimosso; così nel caso presente, in cui gli argomenti sovrabbondano, non vi può essere questione alcuna, e resta soltanto che l'Arcivescovo provvegga a senso dei sacri canoni e delle chiesastiche discipline. Sarebbe pur tempo, esclamò incalorito, di cessare dall'avere le parrocchie non altrimenti che una tenuta da cui spillarne ogni maniera di proventi, ovvero siccome una elevazione, che valga a soddisfare l'abbietta passione dell'orgoglio, e d'indirizzare all'opposto ogni studio al bene delle anime. Lamentò come persino in *alto* si tenga un linguaggio che è tutto umano e in piena dissonanza con quello di Cristo; e ripetè alcune tronche parole, che a me riuscirono un mistero, ma che accennavano senza dubbio ad ignobili idee ed a vituperosi puntigli di Piazza Ricasoli. — Il sig..., che pei suoi affari recasi a quando a quando a Sacile, raccontò come certo don Filippo Basso, vecchio ed astuto gesuita, viene costì alle feste per celebrarvi la messa e beccarvi il pranzo del signor Cappellano f. f. di Parroco, don Raimondo Fabris, il di cui borsicchio non è certo a dovizia provvisto; e come esso Basso, a compiere la sua *apostolica missione*, si raccolga una o più volte a conferenza con un tale G. G. altro operoso confidente scrosoppiano. Narrò varii aneddoti sul conto dello Scrosoppi da cavarne altrui le risa più saporite, meno all'Abbate..., il quale saggiamente osservò riuscire simili cose a grave scapito dell'ecclesiastico decoro. Dopo di che ognuno inferì essere ormai tempo che Mons. Arcivescovo si sbarazzi dagli impicci del noto partito alla Diocesi funestissimo, e prenda una determinazione conforme ai bisogni locali, alle attualità, ed al giure canonico. E così ebbe fine questo episodio, di cui volli dartene contezza, sapendo di farti cosa assai gradita.

Conservati sano, abbraccia per me la tua famiglia, e mi credi ecc.

Udine, 3 luglio 1868.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 9988 *del Protocollo* — *N.* 46 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno 3 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare li cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive o morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
765	915	Udine (Città)	Chiesa di S. Martino di Terrenzano	*Casa*, sita in Udine in Borgo Grazzano al civico n. 191, in map. al n. 2566, colla rend. di l. 28	—	—	60	—	06	745	45	74	55	10				
766	834	Udine (Esterno)	Chiesa di S. Tommaso Ap. di Chiavris	*Casa* ed orto, siti in Chiavris, in map. la casa al n. 185, di pert. 0.46, colla rend. di l. 18.20, e l'orto al n. 184, di pert. 0.39, colla rend. di l. 2.22	—	8	50	—	85	625	24	62	53	10				
767	846	Pagnacco	Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Aimico	*Aratorio* arb. vit. detto Sotto Colle, in mappa di Castellerio al n. 352, colla rend. di l. 10.43	—	70	—	7	—	621	42	62	15	10				
768	911	Pozzuolo	Chiesa di S. Martino di Terrenzano	*Cinque Aratorii* nudi detti Ronchis, Carpenedo e Cargnacco, in map. di Terrenzano ai n. 607, 502, 1031, 68, colla compl. rend. di l. 30.14	2	97	60	29	76	1155	69	115	57	10				
769	912	»	»	*Terreno* aratorio, detto Via di Prato, in map. di Terrenzano al n. 825, colla rend. di l. 5.13	—	85	50	8	55	230	84	23	09	10				Il fondo costituenti il lotto n. 769 è gravato dall'annuo livello di frumento pesinali 4 a favore del Capitolo Metropolitana ed Udine.
770	913	»	»	*Terreno* aratorio detto in Via di Sammardenchia, in map. di Terrenzano al n. 1147, colla rend. di l. 50.65	1	82	20	18	22	2244	81	224	49	25				
771	914	»	»	*Sei Terreni* aratorii nudi e due orti, detti Via di Prato, Cargnacco, Vieris, Merizza e Via di Ariis, in map. di Terrenzano ai n. 1010, 305, 839, 811, 309, 621, 186, 81, colla compl. rend. di l. 28.38	3	57	50	35	75	1833	57	183	36	10				
772	916	»	»	*Casa* sita in Terrenzano, in map. al n. 128, di pert. 0.04 colla rend. di l. 7.20; e terreno aratorio, in map. di Terrenzano al n. 862, di pert. 4.30, colla rend. di l. 2.58	—	43	40	4	34	612	17	61	22	10				
773	917	»	»	*Casa*, sita in Terrenzano, in map. al n. 150, colla rend. di l. 12.24	—	—	60	—	06	507	53	50	76	10				
774	901	Latisana	Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo di Gorgo	*Aratorio* arb. vit. detto Armentarezza, in map. di Latisana, ai n. 34, 35, colla rend. di l. 13.38	—	85	—	8	50	527	15	52	72	10				
775	902	»	»	*Aratorio* arb. vit. e pascolo, detto Braida, in map. di Latisana al n. 14, colla rend. di l. 91.55	4	27	80	42	78	2669	55	266	96	25				
776	826	»	Chiesa di S. Giov. Batt. di Latisana	*Due Aratorii* arb. vit. detti Sabioni, in map. di Latisana ai n. 467, 468, colla compl. rend. di l. 24.59	—	66	80	6	68	903	74	90	38	10				
777	827	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Canussio, in map. di Latisana al n. 1570, colla rend. di l. 30.80	—	50	50	5	05	908	01	90	81	10				
778	828	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Rodare, in map. di Latisana, al n. 485, colla r. di l. 28.36	—	40	50	4	65	841	40	84	14	10				
779	829	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Case del Paludo, in map. di Latisana, al n. 440, colla rend. di l. 13.32	—	37	—	3	70	515	89	51	59	10				
780	830	»	»	*Casa* di abitazione e cortile con gelsi, siti in Latisana, in Borgo di Sottopovolo, al civ. n. 386, ed in map. al n. 30, colla rend. di l. 21.45	—	1	60	—	16	1083	31	108	34	10				
781	831	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Via Stretta, in map. di Latisana, al n. 495, colla rend. di l. 28.30	—	46	40	4	64	918	46	91	85	10				
782	832	»	»	*Casa* detta Ospizio, sita in Latisana, in Piazza del Duomo, in map. al n. 1743, colla rend. di l. 25.74	—	—	30	—	03	917	97	91	80	10				
783	833	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Pussiano, in map. di Gorgo al n. 271, colla r. di l. 2.04	—	20	40	2	04	99	—	9	90	10				

Udine, 10 luglio 1868

IL DIRETTORE
L A U R I N

N. 1876. 3

AMMINISTRAZIONE FORESTALE

del Regno d'Italia

Provincia di Udine · Ispezione di Tolmezzo

Avviso d'Asta

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta tenutosi in quest'Ufficio nel di 11 corr. in seguito all'Avviso 12 Giugno p. p. N. 1500 per la vendita di 3626 piante resinose dei boschi demaniali *Pietra-castello e costa-mezzana*

Si rende noto

che nel giorno 25 del corr. mese si terrà nell'Ufficio dell'Ispezione forestale in Tolmezzo un secondo esperimento d'Asta per deliberare la vendita suddetta al miglior offerente dietro le norme precise indicate nel suddetto Avviso 12 Giugno già diffusamente pubblicato, colla sola variante, che il dato fiscale d'asta viene ribassato del 5 per cento, e quindi stabilito

pelle 1431 piante del Lotto I. Pietra-Castello L. 23986.11
pelle 936 piante del Lotto II. Pietra-Castello » 15370.12
pelle 1269 piante del Lotto III. Costa Mezzana » 23641.14
Valor compless. delle piante a base dell'asta L. 62997.37

Dalla R. Ispezione forestale
Tolmezzo il 12 Luglio 1868.
Il R. Ispettore
SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3408 p. 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Fratelli Coen di Venezia contro Maria Busetto vedova Scarpa per sè e quale tutrice della minore Maria Scarpa e Giuseppe, Perina, Antonia, G. Batta, Adelaide, Giacoma, e Luigia tutti figli ed eredi del fu Gio. Maria Scarpa di Palma, nonchè contro i creditori iscritti Ferdinando D.r Pascoli di Palma, Blumental S. ed A. Ditta di Venezia, e Gabriele Capon E. F. A. Ditta di Venezia, avrà luogo nei giorni 17, 22, e 29 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta della realità sottodescritta, alle condizioni pure sottoindicate.

Descrizione della realità.

Casa in Palma in map. al n. 374, di pert. 0.20, rend. l. 66.30, stimata it. l. 7240.00.

Condizioni dell'asta.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. L'immobile non potrà essere venduto nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo, a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino all'importo di stima.

3. L'immobile s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato e grado attuale e quale apparisce dal Protocollo giudiziale di stima.

4. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con lire 724, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libera da quest'obbligo la sola Ditta esecutante che potrà farsi oblatrice.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa nel quale verrà computato il già fatto deposito, libera pure da quest'obbligo la sola Ditta esecutante.

6. Dal dì della delibera le spese prediali ed aggravj di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura
Palma li 27 maggio 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 3147 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nel giorno 20 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa residenza, sarà tenuto un IV. esperimento d'asta sopra istanza 13 marzo 1868 n. 1436 della signora Marietta Zorchi di Bertiolo coll'avv. D.r Fanton contro Vittorio Lodovico ed Anna Tomaselli rappresentati dall'avv. Gattolini e creditori inscritti per la vendita al miglior offerente dei fondi qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta tutta in un lotto.

2. Ogni obblatore escluso la Ditta esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del X del valore di stima.

3. L'acquirente subentra per riguardo ai mappali n. 483 e 485 nei rapporti locativi che intercedono fra li debitori esecutati ed il sig. Felice q.m Lodovico Tomaselli.

4. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente pagare a mani dall'avv. Pico della Ditta creditrice in conto prezzo le spese di cognizione e di esecuzione che saranno dal Giudice liquidate e dovrà in valuta legale depositare in cassa forte del R. Tribunale di Udine l'importo che in seguito a questo pagamento residuerà a paregiare il prezzo offerto, da questo deposito sarà esonerata la ditta esecutante sempre però fino alla concorrenza del suo credito.

5. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente le prediali ed altri pesi pubblici di qualsiasi natura che eventualmente fossero avanti l'asta insoluti, nonchè ogni spesa susseguente alla delibera compreso la tassa di trasferimento e voltura.

6. La vendita è fatta nello stato e grado in che gl'immobili s'attroveranno al momento della consegna con tutte le servitù inerenti ed altri pesi non inscritti, non assumendo la creditrice esecutante alcuna rispondenza per manomissione detterioramento e qualsiasi reclamo per parte dei terzi.

7. Non sarà accordato il Decreto di aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso ove il deliberatario non abbia soddisfatto alle presenti condizioni e mancandovi avrà luogo poi il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Fondi da subastarsi in pertinenze e map. di Bertiolo.

Aratorio in map. al n. 410 di cens. pert. 3.27 rend. l. 4.02.

Orto in map. n. 482 pert. 0.18 rend. l. 0.58.

Casa con porzione di Cortile al n. 486 483 di pert. 1.20 rend. l. 92.15.

Casa con porzione di Cortile al n. 486 485 di pert. 0.26 rend. l. 21.45

Aratorio arb. vit. in map. al n. 581 pert. 3.80 rend. l. 8.89.

Casa in map. al n. 810 p. 0.04 r. l. 6.50
Orto » » 819 » 0.17 » 0.55
Prato » » 1043 » 5.68 » 17.15
Prato » » 1045 » 2.94 » 8.88
Arat. arb. vit. » 1623 » 3.68 » 8.61
Idem » 1624 » 3.42 » 4.72
Prato » » 1961 » 5.15 » 5.56
Prato » » 2123 » 2.66 » 8.03

Pascolo livellario al Comune di Bertiolo n. 22136 pert. 6.68 rend. l. 2.40 stimato it. l. 8768.22.

Il presente si pubblichi ed affigga come di metodo nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 17 giugno 1868.

Il R. Pretore
DURAZZO

G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

UDINE VIA CAVOUR

Deposito d'Orologi d'ogni genere.

Cilindri d'argento a 4 pietre arg. da it. L. 20.— a it. L. 30.—
detto » vetro piano » 28.— » » 35.—
Ancore » semplici » 36.— » » 40.—
dett. » a saponetta » 40.— » » 50.—
dett. » a vetro piano » 40.— » » 60.—
dett. » remontoirs » 60.— » » 70.—
dett. » » vetro piano I. qualità » 80.— » » 90.—
dett. » da caricarsi conforme l'ult. sist. » 110.— » » 200.—
Cilindri d'oro da donna » 65.— » » 160.—
dett. » » 60.— » » 100.—
dett. » » remontoirs » 150.— » » 200.—
Ancore » 15 pietre » 80.— » » 140.—
dett. » » » a saponetta » 110.— » » 200.—
dett. » » » a vetro piano » 120.— » » 200.—
dett. » » » remontoirs » 200.— » » 300.—
dett. » » » » a sap. » 260.— » » 390.—
Cronometro d'oro a savonetta remontoire movimento Nikel
Ancora d'oro secondi indipendenti
Detta d'oro a ripetizione
Cronometro » a fusè I. qualità
Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da l. 25 a 50
Pendoli dorati con campana di vetro da l. 60 a 150

Si ricevono commissioni d'orologi elettrici di fabbricazione Germanica, secondo l'ultimo sistema premiato all'Esposizione di Parigi, come pure di apparati elettrici a qualunque sorta.

Per il 1. agosto p. v. è d'affittare l'appartamento al primo piano della casa al civico N. 82 nero, rosso N. 113, Via Manzoni, composto di 14 stanze, con scuderia e rimessa, ed anche senza queste due ultime.

Chi volesse applicare, potrà rivolgersi dai proprietari **fratelli Tellini.**

L. BERLETTI UDINE
EDIT. DI MUSICA LIBRAJO

NUOVA BIBLIOTECA CIRCOLANTE DI 1400

Volumi di scelti **Romanzi, Storie, Viaggi, Amenità,** ecc., che si danno a lettura a domicilio degli Abbonati in Udine per L. 2.— il mese, in Provincia L. 3.—

MUSICA DI EDIZIONI ITALIANE ED ESTERE,

in esteso assortimento, **Antica, Moderna** e **Novità,** in vendita col ribasso del 50 per cento, ed a lettura a domicilio degli Abbonati in Udine per L. 3.— il mese.

BAGNO DI MARE A DOMICILIO

Invenzione e preparazione del *Farmacista Fracchia* in Treviso presso Venezia, premiato con Medaglia di merito dall'Esposizione Italiana in Firenze nel 1861.

Deposito in UDINE alla **FARMACIA FILIPUZZI,** e nelle principali Città Italiane ed estere.

4 G. FRACCHIA.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.